

Dopo il braccio di ferro tra i soci, oggi il varo di Padoa-Schioppa. Tra i sottoscrittori Cdp, Intesa, Unicredit, Lehman e Goldman. Al timone Gamberale

Infrastrutture, via al Fondo della discordia

E Bianchi frena la conferenza dei servizi sulla Val di Susa



Vito Gamberale



Alessandro Bianchi

1 mld

**IL CAPITALE**

La dotazione iniziale è di un miliardo di euro, ma l'obiettivo è avviare progetti per dieci volte tanto

9

**I SOCI**

I soci privati che affiancheranno Cassa Depositi e Prestiti sono nove tra banche e fondazioni

LUCA IEZZI

ROMA — Nasce oggi, dopo una gestazione travagliata, il Fondo Italiano per le Infrastrutture. A Milano ci sarà il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa a sancire la collaborazione tra la Cassa Depositi e Prestiti e alcuni big della finanza privata come Intesa-Sanpaolo e Unicredit per fornire capitali freschi al mondo delle infrastrutture nazionali. La dotazione iniziale è di un miliardo di euro, ma con l'effetto "leva" tipico del modo di operare di questi fondi si punta a avviare progetti per dieci volte tanto su autostrade, ferrovie, aeroporti e società di rete.

A capo dell'iniziativa Vito Gamberale che torna nel settore dopo l'uscita polemica la guida di Autostrade all'indomani dell'annuncio del progetto di fusione con la spagnola Abertis. Tra gli altri sottoscrittori due banche internazionali (Lehman Brothers e Goldman Sachs) e soprattutto le principali fondazioni bancarie: Cariplo, Compagnia SanPaolo, Cassa di risparmio di Torino e Fondazione MontePaschi di Siena. Per le fondazioni si parla di un impegno intorno ai 60 milioni di euro, mentre qualcosa di più dovrebbero garantire gli istituti di credito.

Se si va oltre le unanime dichiarazioni sull'importanza della collaborazione pubblico-privato sul decisivo settore delle infrastrutture (specie al nord,

motivo che ha convinto le fondazioni a intervenire), va rilevato che la partenza del fondo è stata difficile. Già previsto per l'inizio dicembre il via libero è slittato per diverse incomprensioni specie con la Cdp che nel frattempo ha anche cambiato presidente con l'arrivo di Alfonso Iozzo proprio dal Sanpaolo. Trovato l'interesse dei capitali privati, con il presidente di Cariplo Giuseppe Guzzetti perno finanziario (azionista di Intesa-Sanpaolo e di Cdp e presidente dell'Acri) l'iniziativa è vista con favore anche dal governo e ha avuto la benedizione di Padoa-Schioppa e del ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro. Ma sono state numerose le incomprensioni su strutturazione, governance e sulla necessità che l'azionista pubblico avesse maggiori prerogative di controllo e gestione. Alla fine la mediazione raggiunta nel cda della Società di gestione del fondo saranno presenti tutti, ma le deleghe operative saranno del solo Gamberale.

Sempre in tema di infrastrutture difficili da realizzare, ieri il ministro per i Trasporti Alessandro Bianchi ha incontrato i sindaci della Val di Susa sul progetto dell'Alta velocità ferroviaria tra Torino e Lione. «La conferenza dei servizi deve essere sospesa fino a quando saranno pronti i risultati del lavoro dell'Osservatorio», ha detto il ministro sposando la posizione dei sindaci e degli altri ministri

scettici sull'opera, «Mifarò portavoce di questa posizione presso il governo, poi toccherà a Prodi decidere». La posizione di Bianchi è diversa da quelle di Di Pietro, sostenitore della necessità che la Conferenza dei Servizi vada avanti senza interruzioni.

